

NOTIZIARIO

aprile 1979
giugno 1980

ASSOCIAZIONE SPELEOLOGICA ROMANA
SPELEO CLUB ROMA
GRUPPO SPELEOLOGICO CAI - ROMA

REDAZIONE: Fabrizio Ardito - Oliviero Armeni - Tullio
Bernabei - Laura Bortolani - Marco Mecchia

SOMMARIO

Se prima eravamo in due...	pag. 1
Attività: ASR	" 2
" SCR	" 3
" GS CAI	" 5
Dei corsi...	" 7
Le Grotte delle Aragoniti blu	" 9
Campo estivo: Cilento '79	" 10
Esplorazione della Grava "A"	" 15
Inghiottitoio di Vallicelli	" 17
Congressi, raduni ed affini...	" 19
Pozzo del Faggeto	" 20
Antro del Corchia: Ramo dei Romani	" 23
Maghreb '79	" 28
Noi ci vediamo...	" 32
A proposito di SPIT	" 33
Bifurto	" 34
Che fine ha fatto la Spluga della Preta?	" 36
Incidente all'Abisso della Ciauchella	" 38
Su come l'MSC-vt ha appreso la suprema arte della speleologia	" 39
Ai rami nuovi di Su Mannau	" 41
Allarme per le sorgenti dell'Appennino	" 43
Fumetti	" 45
Elenco soci: ASR	" 48
" " SCR	" 49
" " GS CAI	" 50

SE PRIMA

ERAVAMO IN DUE....

Secondo anno, terzo numero.

Passa il tempo, il discorso di collaborazione e di amicizia basato sulla realtà va avanti.

I gruppi che collaborano a questo bollettino sono diventati tre: Associazione Speleologica Romana, Speleo Club Roma e Gruppo Speleologico CAI-Roma, ed, in effetti, l'attività in comune è sempre di più, alla faccia dei "padri" della speleologia romana che non facevano altro che litigare e scindersi, dividersi e frantumarsi.

Questo numero vuole essere un piccolo passo avanti rispetto ai precedenti: c'è più roba da leggere, è un pò meno raccoglitticcio, più bello, insomma.

Siamo sulla strada buona e si vede.

ATTIVITÀ :

Associazione Speleologica Romana

Nella prima metà del 1979 l'attività è stata condizionata dal corso effettuato in febbraio e dal cambio di sede, che dopo molti travagli di vario genere ci ha visti finalmente sistemati in modo decente soltanto in maggio-giugno.

Fra i punti salienti dell'attività sono comunque da ricordare:

- Antro del Corchia: proseguimento delle risalite al Ramo dei Romani (vedi articolo e rilievo su questo stesso numero);
- campo estivo nel Cilento: assieme allo Speleo Club Roma (dopo molti anni di astio: chi in grotta ci va davvero non ha tempo di far polemiche, e lo dimostrano il suddetto campo ed il presente bollettino); esplorate e rilevate molte nuove cavità, nonché ripetuto e topografato l'Inghiottitoio di Vallicelli (-200);
- Piaggia Bella: con gli amici del G.S. Piemontese ad esplorare oltre 1 Km di nuove gallerie (Belladonna e Khyber Pass, vedi articoli su Grotte n°69-70);
- Maghreb '79: tre soci hanno partecipato alla spedizione speleologica di un mese in Marocco, nella quale sono state esplorate numerose cavità e soprattutto conosciute zone di grande interesse per future spedizioni.

In giugno tre soci sono scesi nella Grotta di Monte Cucco armata in parte dai colleghi di Perugia e, pur non conoscendo la cavità, sono giunti ad attaccare la risalita ad una interessante finestra sul P.X (-550), senza però riuscire a raggiungerla.

Una puntata a Pozzo della Neve in agosto è stata frustrata in partenza dal sifone iniziale trovato due metri oltre il livello abituale di questo periodo, brutalmente chiuso.

Sempre in estate numerosi soci hanno aderito all'invito degli amici di Imperia per la traversata del bellissimo Complesso C1-Regioso; abbiamo in seguito potuto ricambiare con un bel giro in fondo al Buco Cattivo (del quale siamo frequentatori affezionati) assieme ad altri amici di Torino, Trieste e Napoli.

A settembre è stata effettuata una discesa nell'Abisso Revel,

verticale unica di 310 metri (Alpi Apuane).

Infine, per ciò che riguarda la nostra regione, è proseguita la sistematica esplorazione di nuovi rami ascendenti dell'Ouso di Pozzo Comune (-200, oltre 1 Km di sviluppo), ed è iniziato lo studio, con la scoperta di numerose nuove cavità (delle quali alcune molto interessanti e di notevole sviluppo), della catena dei Monti Simbruini, nella zona compresa tra Cervara di Roma e Ienne, studio che ci assorbirà per tutto il 1980 ed oltre.

Tullio Bernabei

Speleo Club Roma

Sembra che l'autocritica nei confronti del comportamento tenuto in momenti poco esaltanti, sia un buon mezzo per rimuovere gli aspetti di un periodo che, ad uno sguardo superficiale possono apparire alquanto scialbi, ma che in realtà attentano pericolosamente alla vita di un gruppo.

E' il caso quindi di dirlo: il 1979 non è stato per lo Speleo Club Roma uno degli anni migliori.

Questo bollettino sarebbe dovuto uscire sei mesi fa; esce invece solo adesso, e non nascondiamoci dietro le solite scuse come la mancanza di fondi: i soldi si sarebbero potuti trovare allora come li troveremo adesso, soprattutto dividendo le spese con il GS CAI e con l'ASR, per pubblicare un unico notiziario dei gruppi più attivi di Roma.

Ammettiamolo: è mancata a tutti la voglia di scrivere, di reperire articoli, di organizzarci, ed è grave trascurare questi fogli che sono la nostra voce per chi ci conosce e per chi non sa neanche chi siamo.

La sede è un porcile, il cesso fa schifo perchè nessuno va a riempire le taniche per scaricarlo, le pulizie dei locali sociali sono sempre meno frequenti e frequentate. Ma l'indice più sincero dell'andamento delle cose è l'attività; potrebbe sembrare la nota più positiva: 160 uscite in un anno non sono poche, per noi è un record, ma esaminando ciò che abbiamo fatto in queste domeniche ci accorgiamo che la quantità non è all'altezza del numero (c'è perfino chi ha segnato come uscita l'attraversamento in macchina della Grotta S. Giovanni in Sardegna!!): circa 120 di esse sono ripetizioni di grotte note, anche se effettivamente non andiamo sempre e soltanto alle solite grotte super-conosciute; siamo andati al Bifurto, in Sardegna, sul Canin, al Revel, al Fighiera, al Corchia, abbiamo fatto le prime ripetizioni del fondo del Faggeto e (poco bril-

lantemente!) della Ciauchella, esplorando, in quest'ultima, l'entrata alta di un pozzo già conosciuto che ora, con circa 165 metri, è il più profondo del Lazio: insomma, ora conosciamo tante grotte che sono state da noi ignorate per troppo tempo, in Italia ma anche solo nel Lazio. Alcuni di noi hanno partecipato alla spedizione in Marocco: Maghreb '79, di cui presto uscirà la pubblicazione.

Le uscite in palestra sono state una trentina, decisamente troppe per insegnare ad andare su corda a qualche sparuto ex-allievo.

Ciò che effettivamente manca alla nostra attività sono le uscite di ricognizione e di esplorazione: sono appena 10 in un anno, e, escludendone 2 o 3 effettuate all'inizio dell'anno sui Monti Ruffi, sono totalmente scoordinate tra loro e frutto dell'iniziativa personale di alcuni soci. Tutta l'attività esplorativa dell'anno è concentrata sul campo che, effettivamente, è andato bene: la Grava "A" continua sui -300, anche se il fan go ne ostacola seriamente il proseguimento dell'esplorazione, ed abbiamo trovato altri buchi nuovi abbastanza promettenti. Il corso, per motivi di disaccordo nell'organizzazione, è stato veramente un aborto: pochissimi istruttori disponibili, pochi allievi di cui sembra solo due o tre con seria intenzione di continuare speleologia.

Le cose migliori per lo SCR durante il 1979 sono venute fuori all'assemblea di fine anno: i soci con maggiore attività speleoturistica hanno tentato in modo piuttosto scorretto di far cambiare presidente, e non riuscendovi per la mancanza di un solo voto, malgrado fosse loro assicurata la direzione del gruppo attraverso il consiglio direttivo, attuavano la tecnica del "o tutto o niente" dimettendosi, chi con prassi regolare, chi con pubblica stracciatura della tessera! Sono perdite delle quali veramente non ci rammarichiamo.

L'inizio del 1980 è più confortante: forse la "ripulita" ha giovato allo Speleo: in realtà manca la mole di uscite dello anno precedente ma mancano tutte quelle "Artena-Pozzo Comune-Santullo-Bellegra..." effettuate soprattutto dai polveriniani fuoriusciti che affollavano i nostri archivi senza riuscire utili al gruppo.

Sembra che il catasto cominci a funzionare davvero ora che Giovannella lo elabora al calcolatore elettronico: abbiamo ricominciato a cercare buchi nuovi e si esce pure per aggiornare il catasto. Siamo andati a Su Mannau con lo Speleo Club Cagliari (vedi articolo), e speriamo di mettere al più presto fine ad esplorazioni tipo Ouso Due Bocche che ormai si trascinano da anni.

Oliviero Armeni

Gruppo Speleologico CAI - Roma

Nel mese di maggio, quattro soci del GS CAI hanno preso parte alla spedizione Maghreb '79 (vedi articolo), in Marocco.

Nel frattempo si concludeva l'VIII corso di speleologia, il primo su corda, fatto che ha creato qualche problema quà e là, ma ha sicuramente fornito delle utili indicazioni per il futuro.

Luglio è stato incentrato sui Lepini, anche a causa del campeggio organizzato dalla Coop. La Montagna, quindi con la presenza di un punto fermo, dotato di alcool e "aiuto nel sociale".

Il resto dell'estate ha visto un'attività frammentaria ma quantitativamente abbastanza ponderosa, con presenza sulle Apuane (Corchia, Fighiera), sul Marguareis (Ferà, Cappa, Gola del Visconte, P.B.) e a Monte Cucco. Poi il Revel a settembre, in quattro con rappresentanti di 3 gruppi di Roma. Monte Cucco ha visto sia un tentativo al fondo finito, come era giusto, a tarallucci e vino, con una notevole soddisfazione per alcuni dei nostri ospiti di Perugia che non capiranno mai che la speleologia è bella perchè si fanno tante fesserie. Da notare anche una densa partecipazione al campo internazionale.

Dopo le notti dei lunghi coltelli di Pordenone, un certo rallentamento nell'attività dovuto a risse endemiche e problemi (poi superati) che hanno creato un pò di disorientamento.

Comunque sono state trovate una serie di cavità sui Lepini e nella zona di CamPOSECCO (essenzialmente la Casa degli Usher, di cui parleremo), poi il corso (vedi articolo seguente), ed ancora Fighiera, Corchia e collaborazione con SCR ed ASR (gran parte di questa attività è in comune).

Non troppo; ma neanche così poco...

Fabrizio Ardito

A T T E N Z I O N E !!!

Il GS CAI cerca disperatamente notizie di qualsiasi genere e tipo (non cazzate) sulla NUOVA GUINEA (Papua).



FIN DA PICCOLO, FRANCESCO
SOGNAVA DI ESSERE UN
GRANDE CONDOTTIERO

TESTO E MUSICA DI
FABRIZIO ARDITO



PROVÒ CON IL RACKET DELLE
FIGURINE DEI CALCIATORI...



CON LO
SPORT...



L'ALPI-
NSHO...



....

FINO A QUANDO

UNA NOTTE
DI LUNA



DOPO ORE DI
STUDI



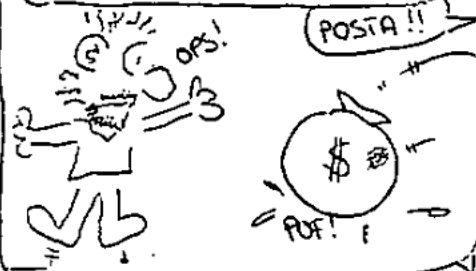
DOPO 4 ANNI, PER
PREPARARE I DISTINTIVI
E GLI ATTESTATI...



L'IMPRESA ERA DURA E
QUASI DISPERATA: IMPADRONIRSI
DI TUTTI GLI SPELEOLOGHI DI ITALIA
E ANDARVA A RILENTO...

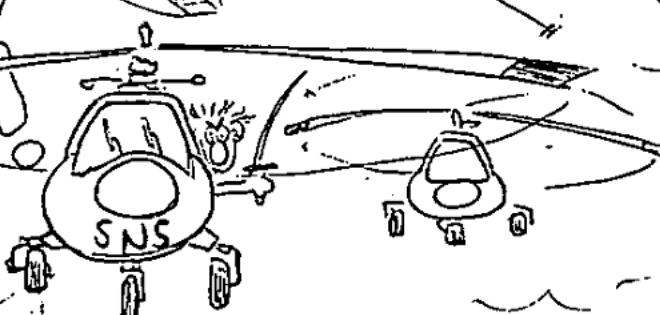
"O PICCIRILLO E'
COSI' IMPEGNATO... SSI...
FA COSE STRANE TUTTE
LE GIORNE... MAH!!

TATATATATATA



QUANDO, UN
GIORNO

ROAR!



ARG!

MA CHE
E' SO
CASINO?

DA AUCRA, NESSUN
MASSICCO CALCAREO
E' A3 SICURO...
ATTENZIONE, I
PROSSIMI POTRETE
ESSERE VOI!!

FINE
1ª PARTE
(VEDERE LA SECONDA)

"Mettete a letto le vostre vecchie signore
I vostri vecchi uomini nelle loro tombe
Coprite le loro orecchie perchè non possano sentirci cantare
Coprite i loro occhi perchè non possano vederci suonare
Andatevene...."

(Kantner/Slick)

PROLOGO

La differenza tra un corso di speleologia ed uno, ad esempio, di bocce, è una sola: fare un corso speleo è molto più complicato. Il bello è che la complicazione maggiore non è quella tecnica e didattica, ma quella organizzativa e burocratica. Se vediamo da vicino la questione, poniamo dall'interno di un gruppo CAI, salta agli occhi un grosso stacco tra il corso, ed i suoi problemi umani e tecnici, ed i rapporti con una serie di entità strane, malvagie e terribili che attendono al varco gli organizzatori di suddetto corso. Vediamo come è possibile superare questi problemi, cercando di salvare capra e cavoli.

DEI CORSI.....

Si è concluso da poco il corso (il secondo su sola corda) del GS CAI-Roma che, a mio parere, ha dato risultati vicini allo ottimale.

I partecipanti, tredici (non sono così pochi, visto che il rapporto allievi/istruttori è più alto di 2/1), sono riusciti, con qualche problema, ad andare in grotta in maniera non "da corso", cioè senza attese inumane, senza code sterminate, insomma, senza fatica inutile.

Ritengo che un corso di questo tipo, cioè con un rapporto molto stretto tra "istruttori" e "allievi", dia inevitabilmente dei buoni risultati, infatti 10 dei suddetti 13 continuano, a fine corso, ad andare in grotta regolarmente.

Le conclusioni sono abbastanza facili da tirare: è fondamentale per un corso su corda un basso numero di iscritti, un alto numero di istruttori (decentemente capaci di andare in grotta); la scala delle difficoltà può essere molto più alta che in un corso tradizionale (all'ultima uscita gli allievi sono vicini all'autosufficienza).

.....DEI RICORSI

Passando al punto dolente, mi inoltro in una vischiosa polemica che sta appiccicando quà e là molti speleologi, con l'intenzione e la speranza di incollarmici il meno possibile: esistendo una scuola di speleologia del CAI (SNS per gli amici), per

anni abbiamo organizzato il corso nell'ambito di questa. Da un paio di anni, vista la sparizione di istruttori reali (punto controverso, N.d.R.) da Roma, si era posta la questione di trovare un istruttore nazionale (IN per i suddetti amici) disposto a fare teoricamente il direttore, praticamente il prestanome.

Vicissitudini varie a parte, arriviamo a quest'anno, anno in cui, tra l'altro, la SNS ha prodotto vasto numero di IN nuovi, giovani e attivi (ops!).

L'IN designato per il nostro corso, purtroppo, dopo un inizio in sordina, ha preso una brutta strada, finendo con una esplosione pirotecnica di fesserie che ha lasciati esterefatti gli allievi del corso che, non al corrente degli antefatti burocratici, erano molto stupiti da questa "presenza" singolare.

Non so se ai corsi da IN insegnino che "...gli istruttori si devono far odiare dagli allievi..." o amenità del genere, ma mi auguro per Salvatori & Co. che siano allucinazioni di un singolo e non di tutta la scuola.

Devo dire che il direttore del nostro corso non ha dato nessun contributo tecnico ne tantomeno didattico al corso stesso, fatto strano dato che le sue capacità in questo campo dovrebbero essere particolarmente sperimentate.

Fatta questa esperienza, ci è venuta spontanea la domanda se fare il corso nella scuola è importante o quantomeno utile, con una risposta certo non positiva e con tutte le intenzioni, per parte di noi, di restarne fuori per il futuro.

ARRIVANO I NOSTRI !!

Finito il problema corso, una persona normalmente provata dal suddetto guazzabuglio fa per tirare un sospiro di sollievo, ma esplode il problema degli IN come entità legalmente riconosciuta (come i Carabinieri?) e, ovvio, fondamentale nella Speleologia Italiana (con tanto di maiuscole).

A questo punto sappiamo già cosa abbiamo davanti ma non sospettiamo nemmeno cosa sta piombando da dietro: addirittura la SSI (Vera, Sola, Unica rappresentante della Speleologia Italiana) immediatamente divenuta, dopo anni di Nulla, interessatissima a tutta la questione corsi, didattica, istruttori, ecc.

(Se c'è qualche santo o pazzo arrivato fino qui a leggere, vorrei far notare che più questi organismi, direzioni strategiche e non sono "importanti" e più è difficile trovarci dentro qualcuno che vada in grotta normalmente e che abbia qualche anno in meno della nonna di Martel.)

Per ciò che riguarda Roma, dato e visto quanto sopra, la mia/ nostra proposta è quella di fare una scuola romana di speleologia comune a tutti i gruppi, che ne sostituisca tutte le attività didattiche, che assicuri l'omogeneità ed il livello qualitativo ai corsi, e che lo faccia in modo serio e civilizzato, senza patacche o prese di posizione in una polemica che è sempre più estranea alla realtà ed agli interessi di chi va in

grotta.

Su questo e sui problemi di didattica è giusto aprire la discussione.

Fabrizio Ardito

LE GROTTES DELLE ARAGONITI BLU

Anni fa nella regione dell'Aude, Francia, si venne a conoscenza dell'esistenza di una piccola cavità dalla caratteristica praticamente unica: la presenza al suo interno, in notevole quantità, di bellissimi cristalli di Aragonite blu, una forma di cristallizzazione tanto rara quanto bella, di una bellezza nuova e senza limiti. Dal soffitto pendevano drappaggi di lunghi cristalli (fino a 50 cm) completamente blu: intere pareti di questo colore conferivano a quel mondo un aspetto praticamente senza eguali.

Poi, sotto gli occhi impotenti di alcuni soci dello Speleo Club de l'Aude, un piccolo esercito di professionisti minerari tolse, in capo ad un anno, alla piccola grotta quel tesoro blu che in tanti millenni la natura aveva faticosamente composto. A nulla valse ogni ricorso legale.

Qualche tempo dopo una società mineraria, effettuando dei sondaggi, individuò tramite una piccola galleria, una cavità simile senza peraltro rendersi subito conto della vastità della scoperta: gli ingegneri si fermarono infatti ad un piano superiore, immancabilmente distruggendo ed asportando tutte le Aragoniti blu, ma inizialmente ignorando quanto esteso e più grandioso fosse il fenomeno.

In due giorni i colleghi dello Speleo Club de l'Aude esplorarono, rilevarono e soprattutto fotografarono svariati chilometri di grotta incredibilmente ricca di enormi cristallizzazioni di Aragonite blu. Poi, in una notte senza luna, un pò di polvere magica regalò nuovamente a quello scrigno il diritto al millenario riposo nelle viscere della terra, al sicuro dai nostri egoismi. Sono cinque le persone che conoscono oggi, a distanza di anni, l'ubicazione di quella cavità, e potete stare certi che non la riveleranno mai.

Io ho avuto la fortuna di conoscerne una, e di vedere le diapositive delle Aragoniti in questione, cioè 20 immagini che non potrò mai dimenticare: e per la prima volta sono stato felice di aver visto solo le foto di una grotta, senza potervi scendere. In compenso ho visto personalmente qualcosa di poco meno raro: la Grotta delle Aragoniti Bianche, che, anche se non così suggestive, rimangono pur sempre un fenomeno molto poco frequen

te . Di queste Aragoniti bianche esiste una stupenda documentazione fotografica curata da uno studioso belga per lo Speleo. Club de l'Aude, documentazione che è possibile avere al solo prezzo del costo di produzione, a dimostrazione di una serietà che sarebbe troppo pretendere in casa nostra.

Tullio Bernabei

campo estivo: CILENTO '79

Anche quest'anno ASR e SCR si sono attendati alle pendici del Monte Cervati.

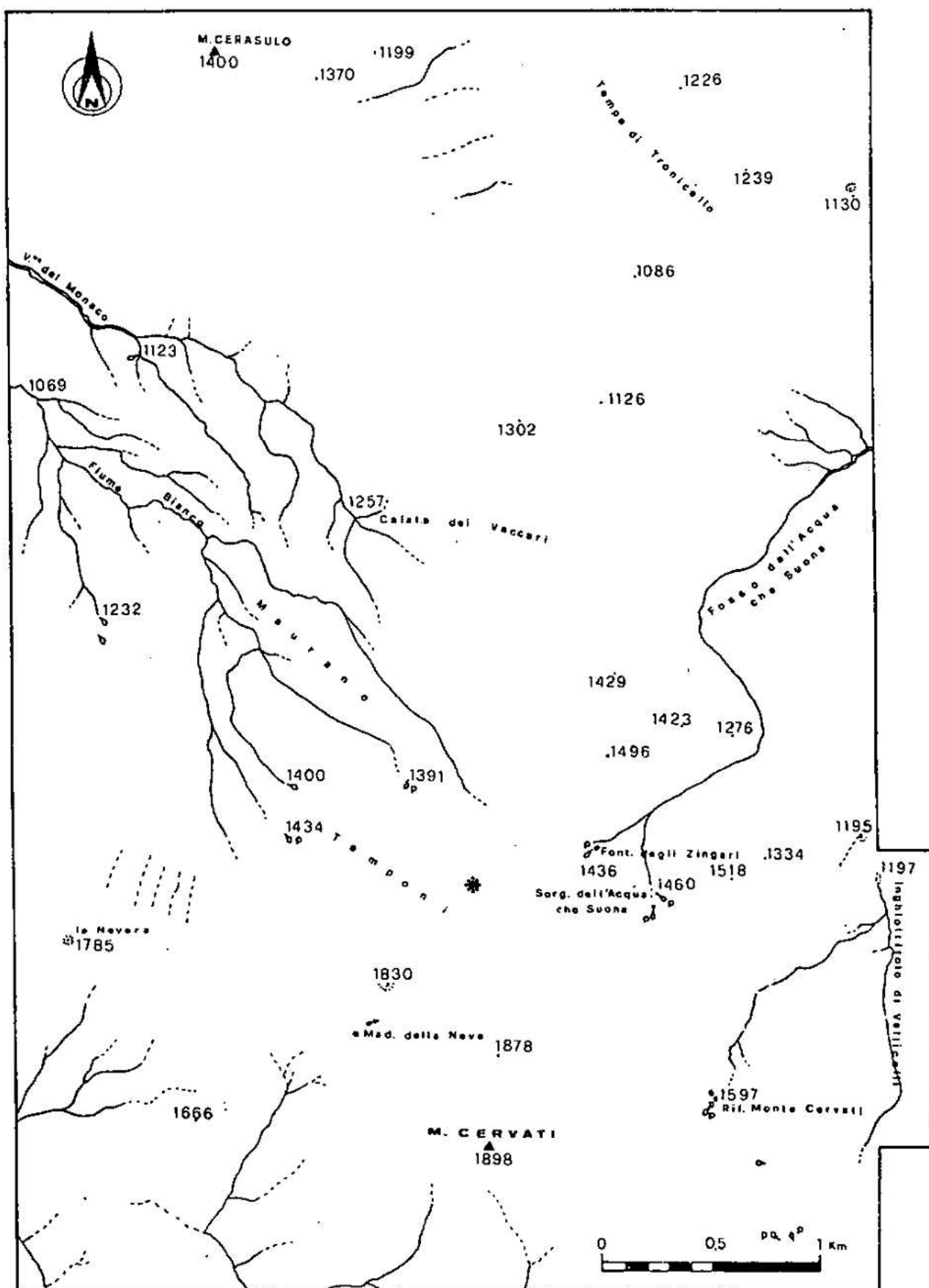
Il fatto speleologico più importante di questo campo estivo è senz'altro la continuazione dell'esplorazione della Grava "A" (-295) che purtroppo continua ancora. Le squadre di rilevatori si sono sbizzarrite alla ricerca di buchi sempre meno profondi e più corti (naturalmente dopo un anno stiamo ancora cercando di recuperare le decine di rilievi sparsi nelle case dei partecipanti). A parte questi, di buchi nuovi non ne abbiamo trovati. E' stato inoltre disceso l'Inghiottitoio di Valli celli, armandolo per sola corda, fino al fondo (-190).

Più interessante il torneo di "braccio di ferro" svoltosi a Piaggine fra i partecipanti al campo, dopo un'abbondante cena al ristorante del paese: "Lotar" stracciava tutti aggiudicandosi il torneo.

Alla conclusione del campo ci siamo accorti che eravamo in troppi per le poche e scalciate macchine a disposizione. Così, prendendo due piccioni con una fava, abbiamo abbandonato tutte le corde in paese (siamo tornati a riprenderle tre mesi dopo solo perchè il XX corso era ormai alle porte).

Hanno partecipato al campo:

Maurizio Sagnotti, Giovannella De Martino, Paolo Torricelli, Antonio Pica, Enrico Giacobbe, Federico Donati, Alvaro Vellei, Luigi Grenna, Piero e Margherita Festa, Andrea Bonucci, Cristina ed Oliviero Armeni, Antonella Sagone, Silvia Di Giacomo, Maria Piro, Marco Mecchia, Eleonora Petrucci, Manuela Nobili, Vittorio Vecchi, Arturo ed Anna Maria Torrice, Stefano Bevilacqua, Maurizio, Ernesto Girardi, Tullio Bernabei, Mauro Simoncelli, Laura Bortolani, Gianni Mecchia ed un nugolo di bimbi.



UBICAZIONE E LINEAMENTI TOPOGRAFICI DELL'AREA IN ESAME
(da: Bortolani & Pica, 1980)

* = CAMPO SPELEO

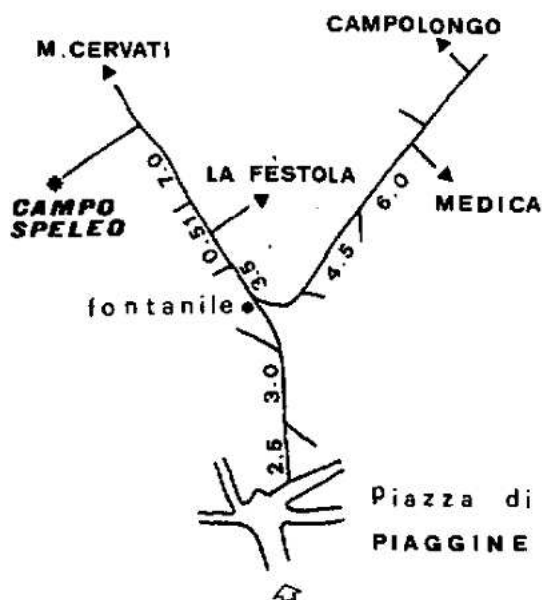
ITINERARIO per giungere alla località del campo estivo: conviene seguire l'autostrada Roma-Napoli-Salerno e quindi quella Salerno-Reggio Calabria uscendo a Polla, proseguire per S. Rufo-Roscigno-Sacco-Piaggine.

Da Piaggine seguire la mappa sotto riportata.

Per raggiungere località "Tempo-ni" dal posto del campo, dove si lascia la macchina, ci vuole cir-
ca un quarto d'ora di cammino.

Il sentiero è segnato con vernice rossa e si arriva sopra un enorme dolinone (diametro massimo 70m). Sul punto d'armo delle scale (abbiamo armato sia con scale che per sola corda questo pozzo) si trova scritto con vernice rossa: Grava A - SCR 78.

Sarà probabilmente pubblicato, su "Speleologia" n°3 dell'SSI, un articolo di Antonio Pica e Laura Bortolani sul "carsismo del versante nord di M.te Cervati", in cui viene esaminato l'aspetto geo-morfologico dell'area sede del campo.



ELENCO DELLE CAVITÀ ESPLORATE

Località ACQUA CHE SUONA

Cilento - M. Cervati. Comune di Piaggine (Salerno)

Tavoletta IGM : 210 IV NW

Grava 1

prof. 30m; rilievo: M.Sagnotti (SCR) 8/79

Grava 2

prof. 20m. Agibile a piedi lungo scivoli.

Rilievo: M.Sagnotti (SCR) 8/79

Grava 3

prof. 19m. E' collegata alla Grava 4.

Rilievo: M.Sagnotti (SCR) e A.Bonucci (ASR) 8/79

Grava 4

prof. 32m. E' collegata alla Grava 3.

Rilievo: M.Sagnotti e A.Pica (SCR) 8/79

Grava 5 (o delle Ortiche)

prof. 102m. Pozzo unico con una saletta alla base; esplora-
to su scale. Rilievo: O.Armeni (SCR) e A.Bonucci (ASR) 8/79

Grava 6

prof. 37m. Chiude con una fessura da forzare.

Rilievo: M.Sagnotti, A.Pica e P.Torricelli (SCR) 8/79

Grava 7

prof. 10m. Chiude in fessura.

Rilievo: M.Sagnotti, A.Pica e P.Torricelli (SCR) 8/79

Grava 8 e gemella

prof. 30m; rilievo: A.Pica, E.Girardi, E.Giacobbe, M.Sagnotti (SCR) e S.Di Giacomo (ASR) 8/79

Grava 9

prof. 14m; rilievo: E.Giacobbe, A.Pica, E.Girardi (SCR) 8/79

Grava 10

prof. 22m. Finisce con un pozzo in fessura.

Rilievo: G. De Martino (SCR) 8/79

Grava 11 (o di Silvia)

orizzontale; in esplorazione

Inghiottitoio

orizzontale. Sviluppo 18m, chiude in fessura.

Rilievo: M.Sagnotti (SCR) e S.Di Giacomo (ASR) 8/79

Località TEMPONI

Cilento - M. Cervati. Comune di Piaggine (Salerno)

Tavoletta IGM : 210 IV NW

Grava 1

Orizzontale; sviluppo 13m; inghiottitoio.

Rilievo: O.Armeni, E.Giacobbe e L.Grenna (SCR) 8/78

Grava 2

dolomite; profondità 13m.

Rilievo: L.Grenna, O.Armeni e E. Giacobbe (SCR) 8/78

Grava 3

prof. 80m. Due pozzi d'imbocco, a distanza di 10m, che si congiungono dopo qualche decina di metri. Alla base del pozzo partono 4 cunicoli che vanno a restringersi fino alla impraticabilità. Il pozzo con l'imbocco più basso è stato armato per corda con 5 frazionamenti.

Rilievo: L.Grenna, E.Giacobbe e M.Mecchia (SCR) 8/79

Riparo 1° della Grava dei Temponi

lunghezza 5,6m; rilievo: L.Grenna, E.Petrucci e E.Giacobbe (SCR) 8/79

Riparo 2° della Grava dei Temponi

lunghezza 6m; rilievo: L.Grenna e E.Petrucci (SCR) 8/79

Grava 4

prof. 11m. Diametro maggiore 23m, diametro minore 3m.

Rilievo: A.Pica (CSR) 8/78

Grava 5

prof. 25m, fino alla congiunzione con la Grava 6, 52 m fino al fondo. Pozzi: 4m, 2m, 6m, 7m, congiunzione Grava 6, 19m e 5m. Rilievo: O.Armeni e E.Giacobbe (SCR) 8/78

Grava 6

prof. 51m. Due imbocchi. A -23 si collega con la Grava 5. Pozzi: 42m e 5m. Rilievo: O.Armeni e E.Giacobbe (SCR) 8/78

Grava 7

prof. 11m; rilievo: O.Armeni e L.Grenna (SCR) 8/78

Grava 8

prof. 12m; rilievo: SCR 8/78

Grava "C"

prof. 50m. Neve sul fondo del pozzo. Rilievo: P.Festa (ASR) 8/79

Grava "B"

prof. 62m. Pozzi: 15m e 46m. Rilievo: SCR 8/78

Grava "A"

prof. 298m (ramo sinistro). Sviluppo planim. tot.: 520m. Ramo destro: prof. da -147 a - 202; sviluppo 100m. Pozzi: 40m, 18m, 7m, 15m, 12m (3+6+3), 3m, 5m, 10m, 18m, 3,5m, 5m, 17m, 8m, 8m, 12m, 6m e 32m. L'esplorazione non è terminata. Vedi articolo a parte.

Località - CALATA DEI VACCARI

Cilento - M. Cervati. Comune di Piaggine (Salerno)

Tavoletta IGM : 210 IV NW

Frattura sulla strada

orizzontale; sviluppo 6m.

Rilievo: A.Pica e P.Torricelli (SCR) 8/79

Località I VALLICELLI

Cilento - M. Cervati. Comune di Teggiano (Salerno)

Tavoletta IGM : 210 IV NW

Riparo di Vallicelli

orizzontale; sviluppo 35m. Rilievo: SCR 8/78

Grava di Vallicelli

prof. 38m. Pozzi: 5m, 4m, 3m e 18m.

Rilievo: O.Armeni e L. Grenna (SCR) 8/78.

Inoltre diverse altre cavità già esplorate sono presenti nella zona, come il Gravattone (-356m), l'Inghiottitoio di Vallicelli (circa -200), la Grava Lenta (pozzo di 46m), la Grava di Nicola (-60m) e l'Inghiottitoio delle Pianelle (vedi "Grotte" boll. GSP n°20 del 1962).

N. B.

I rilievi delle cavità esplorate, che per esigenze di spazio non abbiamo potuto pubblicare in questa sede, sono a disposizione degli interessati.

L'ESPLORAZIONE DELLA GRAVA "A" DEI TEMPONI

ESTATE 1978

Durante le prime ricognizioni del campo estivo vengono scoperte una serie di "grave" (termine usato dai locali per indicare le cavità ipogee) in località TEMPONI: sono allineate secondo una direzione NNW - SSE e si aprono in genere con pozzi, molto ampi, nel folto della vegetazione.

La Grava A è l'unica con una prosecuzione alla base del pozzo. Il pozzo all'aperto misura 40m, qui la grava si restringe, pur mantenendo una dimensione "comoda" per gli speleo, con una successione di pozzi poco profondi (18m, 22m, 12m, 3m, 5m, 10m e 18m) fino a -120. Qui comincia il meandro stretto, che presto si divide in due rami. Il ramo destro, stretto e spigoloso, porta con un P.30 e saltini fino a -200, dove una strettoia impraticabile mette fine all'esplorazione.

Il ramo sinistro ha le stesse caratteristiche del destro (per superare una finestra bisogna demolire le concrezioni che quasi la chiudono). L'esplorazione '78 si chiude a -200 sopra un pozzo valutato 20m.

ESTATE 1979

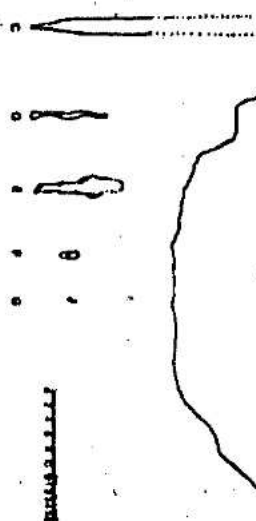
6 agosto - La prima squadra (Oliviero, Marco ed Eleonora) arma fino a -120. La seconda squadra (Enrico, Luigi e Paolo) fa il rilievo del pozzo esterno.

7 agosto - Oliviero ed Andrea armano fino al fondo '78 e proseguono l'esplorazione scendendo il P.17 ed un saltino da 8m. Il meandro continua.

8 agosto - Enrico, Ernesto e Luigi continuano l'esplorazione del meandro impestato, scendendo un P.12, un salto da 6m ed infine il P.32 (pozzo interno più profondo della Grava A). Qui (-300 circa) il meandro continua molto alto, con le pareti vicine ed abbondantemente ricoperte di fango. Tornando indietro i tre eseguono il rilievo fino a -200.

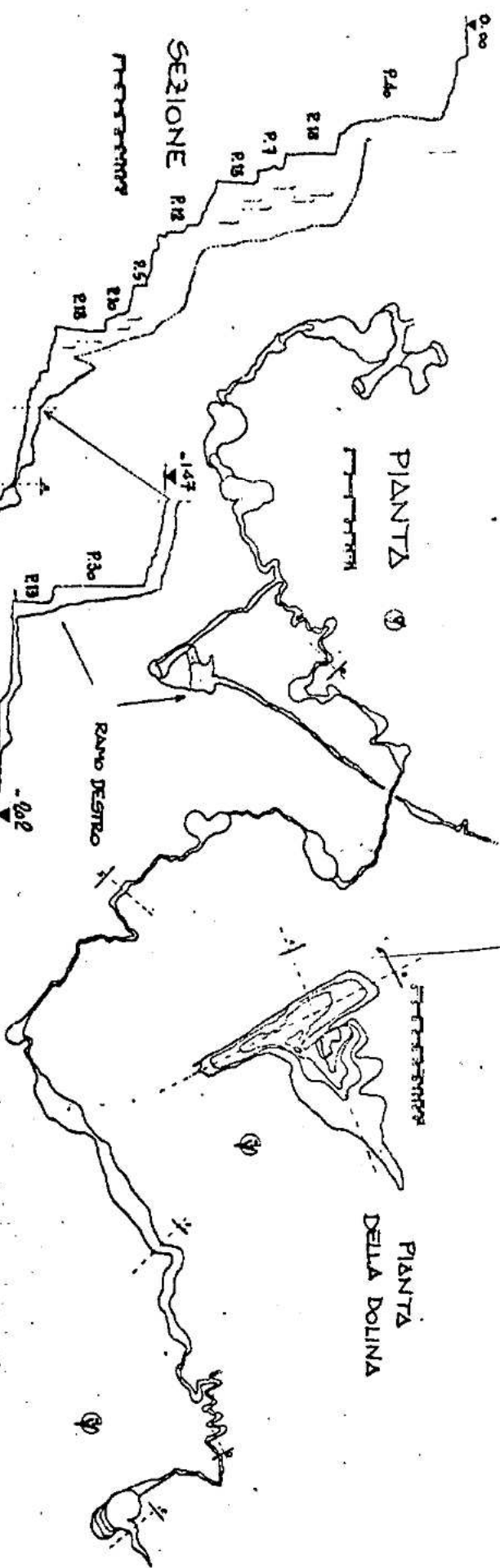
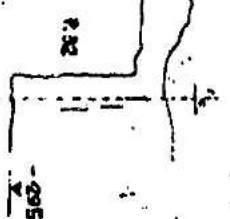
10 agosto - La prima squadra (Oliviero e Marco) raggiunge il fondo in tre ore. Oliviero percorre il meandro di fango per una quindicina di metri: il meandro continua ad avere ancora la stessa fisionomia. Si decide quindi di sospendere l'esplorazione perchè troppo rischiosa, in quanto con una scivolata ci si ritrova incastrati a fondo meandro con scarse possibilità di uscirne fuori. Lasciamo la scritta "SCR 79" ed usciamo disarmando fino a -200. La seconda squadra (Paolo ed Eleonora)

SEZIONI TRASVERSALI



SELETO CLUB KOMA

GRAVA 'A' DEI TERNOM
ESPLORAZIONE E RILIEVO:



DISSEGNO: LUIGI GRENNIA

fa il rilievo da -150 a -40.

12 agosto - Gianni, Luigi e Paolo disarmano ed eseguono il rilievo da -200 fino a -150.

13 agosto - Oliviero, Vittorio, Eleonora e Marco ultimano il disarmo.

In conclusione la Grava A è una grotta difficile per il suo meandro spesso stretto, franoso o fangoso, problematico soprattutto per il trasporto del materiale. Dovremo anche trovare una soluzione per superare il meandro di fango che ci ha respinti, tenendo presente che le caratteristiche della grotta non ci consentono di rischiare.

Marco Mecchia

NOTA D'ARMO della Grava "A"

prof. P./corda			armo
P.1	40m	45	partenza su albero, 1 spit dopo 1m 1 spit " 5m 1 spit " 12m.
P.2	18m	20	rinvio su corda P.1, 1 spit di partenza.
P.3	22m	25	rinvio su corda P.2, 1 spit di partenza 1 spit dopo 7m.
P.4	12m	17	2 spit di partenza, 1 spit dopo 2,5m 1 spit " 3m.
P.5	3m	5	1 spit di partenza.
P.6	5m	8	1 spit corrimano, 1 spit di partenza.
P.7	8m	10	1 spit corrimano, 2 spit di partenza.
P.8	18m	20	1 spit corrimano, 1 spit di partenza.
P.9	3,5m	6	1 spit corrimano, 1 spit di partenza.
P.10	5m	6	1 spit di partenza.
P.11	17m	20	rinvio su stalagmite, 1 spit di partenza
P.12	8m	10	1 spit di partenza.
P.13	12m	15	1 spit di partenza.
P.14	6m	7	1 spit di partenza.
P.15	32m	33	2 spit di partenza.

Luigi Grenna

Inghiottitoio di Vallicelli

E' il giorno di ferragosto, molta gente è salita qua su per la tradizionale scampagnata e mangia anguria e raccoglie origano nonostante i vistosi divieti: "ordinanza del sindaco". Tullio, Laura, Andrea e Silvia sono scesi oramai dall'ora di pranzo a Vallicelli e stanno facendo il grosso del lavoro, cioè l'armo ed il rilievo della grotta.

Stamattina la partenza non è stata senza qualche difficoltà, poi alla fine sono riusciti a partire soltanto sul tardi. Si prevede che escano nella mattina di domani, e per domani abbiamo appuntamento davanti alla grotta. Non appena loro usciranno entreranno noi per disarmare.

E' la mattina successiva, ci siamo svegliati tutti senza difficoltà, è segno che abbiamo tutti voglia di ritornare per cena. Non sappiamo a che profondità la grotta arrivi, quali sono le difficoltà, se ci saranno grossi pozzi. Siamo andati avanti precedentemente in piccole puntate scendendo giù dall'Acqua che Suona, fino alla grossa marmitta sotto ad un pozzo da 18m. La grotta è molto bella, abbiamo voglia di vedere come finisce.

Prendiamo la macchina ed andiamo verso l'imbocco, lungo la strada troviamo la macchina di Andrea con tutti dentro che stanno tornando. Hanno tutti l'aria un pò stravolta, sono impressionati dalla lunghezza dei meandri di cui uno, in fondo, ce lo descrivono come una "fogna".

Arriviamo all'ingresso e cominciamo ad entrare. Stabiliamo di andare avanti tenendoci sempre a contatto di voce con il successivo. In questo modo speriamo di procedere il più rapidamente possibile, mantenendo sempre le norme di sicurezza. Scendo il primo pozzetto con uno spezzone posto precedentemente e comincio ad andare avanti a contatto di voce con Mauro, che mi segue. Arrivo al primo pozzo che abbiamo ribattezzato, per la notevole sonorità "Pozzo Diapason" ed aspetto che arrivi Mauro per scenderlo. Mauro arriva e mi dice che Federico scendendo è caduto dal primo saltino, torno indietro e trovo Federico sdraiato, pallido: Lo portiamo fuori tentando un pazzesco contrappeso e poi spingendolo su a braccia. Federico esce, Mauro lo porta al campo. Dopo un pò Mauro torna, siamo tutti molto scossi dalla cosa. Quello che poco fa si prospettava come un normale disarmo ci pone in una situazione psicologica già in partenza molto sfavorita: cosa si sarà fatto Federico - quando lo abbiamo lasciato accusava dei dolori alla schiena - sarà qualcosa di grave? L'incidente è di quelli assurdi. Scendendo il nodo d'armo si è sciolto, è ancora un mistero come e perchè. Siamo incerti, ma poi dopo una rapida consultazione decidiamo

di andare. Al campo del resto tira aria di smobilitazione, c'è chi vuole scendere, andare al mare.

Cominciamo a procedere cupi: il Diapason, i due pozzetti da 3m, il meandro - bianchissimo -, il primo pozzo grande in due salti. Scendiamo e poi risaliamo quello che d'inverno deve essere un lunghissimo sifone fino a sbucare in un altro meandro bianco, lo seguiamo ancora ed arriviamo sul pozzo lungo con la marmitta sotto. Ma abbiamo voglia di rompere la situazione e si comincia a cantare, all'inizio con un peso sullo stomaco poi va meglio. Dalle descrizioni dovrebbe mancare poco al fondo e, per minimizzare i tempi, decidiamo che uno di noi rimarrà ad aspettare gli altri. Due persone dovrebbero bastare per recuperare il materiale fino al fondo, rimarrà Mauro. Le cose cominciano ad andar bene. Filiamo veloci in due. Superiamo saltini e pozze d'acqua cantando a squarciagola. La grotta è diventata bianchissima e la sonorità notevole. Mancano due salti prima del fondo. Scendo da solo per disarmare, rimango appeso ad un difficile frazionamento per un pò, un altro pozzo e sono in fondo. Ci sono delle vecchie scale col cavetto tranciato. Alvaro mi chiama, torno. Superiamo i salti velocemente e raggiungiamo di nuovo Mauro, ma intanto sono passate 6 ore. Superiamo il pozzo lungo con la marmitta e cominciamo a recuperare i sacchi, che intanto sono diventati molti e pesanti. Sono 4, per tre persone, e pieni di corde bagnate. Si sentono delle voci prima lontane, poi vicine. Tullio e Stefano sono venuti a darci una mano. Ci prendono due sacchi, non potevamo desiderare di meglio. Usciamo a notte, torniamo al campo. Dormono tutti, ma c'è la cena pronta e il vino è buono.

NOTIZIE UTILI -

Il gruppo ha potuto usufruire del Rifugio San Giacomo gentilmente messoci a disposizione dal Comune.

Il rilievo dell'Inghiottitoio di Vallicelli è stato pubblicato sul "Grottesco" dal Gruppo Grotte Milano, nel 1969.

Piero Festa

NOTA D'ARMO dell'Inghiottitoio di Vallicelli (Monte San Giacomo - SA) Associazione Speleologica Romana agosto 1979

- P.3 - Clessidra sulla destra (Federico ha piacevolmente scoperto che i valligiani usano manomettere il nodo dell'armo in questione, ed invita gli sfortunati che non dispongono delle sue adipose rotondità protettive a ricontrollarlo ogni volta....).
- P.12- DIAPASON (provare per credere). 3 SPIT: 2 SPIT -corrimano- 1 SPIT in libera.
- P.3 - Attacco naturale.
- P.3 - Attacco naturale.

- P.18- 3 SPIT: 1 SPIT -corrimano- 1 SPIT in libera ed 1 SPIT a -8 m.
- P.3 - 1 SPIT (in basso a destra, fra il fango).
- P.15- Clessidra -corrimano- 2 SPIT non completamente in libera (è stato armato su scale).
- P.6 - 1 chiodo a fessura (lasciato) -corrimano- 1 SPIT.
- P.7 - Attacco naturale -corrimano- clessidra.
- P.8
- P.5 → 1 SPIT ciascuno (unica corda).
- P.8
- P.25- 2 chiodi a pressione (in loco) ed 1 SPIT a -8 m (molto a sinistra scendendo)..
- P.30 (2 + 28)- Masso incastrato e SPIT a -2 m a destra scendendo.

Tullio Bernabei

CONGRESSI, RADUNI ED AFFINI....

- * Andrea e Laura (ASR) hanno partecipato alla V Conferenza Internazionale sul Soccorso Speleologico dell'UIS, tenuta si a Zakopane (Polonia) dall'1 al 6 ottobre 1979.
- * Numerosi soci dei 3 gruppi hanno preso parte al IV Convegno di Speleologia del Friuli-Venezia Giulia, svoltosi a Pordenone dall'8 all'11 novembre 1979; alcuni hanno anche partecipato al Convegno sulla "Speleologia come realtà sociale" (Ancona - 14/17 marzo 1980).
- * Laura e Vittorio (ASR) ad ORMEA: 1° Convegno Nazionale di speleologi "attivi" (21/22 giugno 1980); senza tanti formalismi, ma sicuramente per questo più costruttivo. Il prossimo sarà a Roma, nella primavera del 1981....

POZZO DEL FAGGETO

Il Pozzo del Faggeto (località Costa Cerasole, Supino) La 343, Frosinone, con i suoi 301 m di profondità è la seconda cavità del Lazio.

Esplorato nel biennio 67-68 dal Circolo Speleologico Romano, prima fino ad una strettoia insuperabile a -142 m, poi allarga ta questa con microesplosioni, fino al suo fondo, costituito da una impraticabile lunga fessura verticale.

I tre speleologi che raggiunsero il fondo rilevando ottimamente la grotta furono gli unici prima della nostra puntata.

Nel 1978 a poche decine di metri dall'imbocco del Faggeto, il GS CAI Roma trovava un piccolo buco, che, esplorato, raggiunge va i 100 m di profondità: il Frigorillo (vedi Notiziario 1978). Nel 1979, dopo un tentativo fallito a causa dell'acqua, abbiamo compiuto la 1° ripetizione completa della cavità.

Sabato 12 maggio, con una settimana di sole alle spalle, lasciamo Roma in 4: Maurizio Rattotti e Marcello Goletti del Mucchio Sileleo Cimici di Viterbo, Eleonora ed io dello SCR e 4 stipatissimi sacchi colmi di corde, molto carburante e poche cibarie.

Arriviamo a Supino e lasciamo la macchina nella piazza appena fuori dal paese, davanti ad un paio di dancing che la febbre del sabato sera sta cominciando a riempire. Incontriamo il solito pastore che ci dice che sta per grandinare e che, negli ultimi 80 anni della sua breve vita, mai ha visto un anno così piovoso.

Così incoraggiati saliamo fino alla grotta (1 buona ora di cammino con gli zaini. Il sentiero è segnato con vernice rossa). Dall'esterno già si sente il rumore dell'acqua che, per fortuna, non ostacolerà la nostra discesa.

Il P. del Faggeto ha un andamento verticale, infatti per i suoi 301 m di profondità ha solo 80 m di sviluppo planimetrico.

Raggiungiamo rapidamente la strettoia a -142 m che dà direttamente in un pozzo da 78 m, dove ci eravamo fermati la volta precedente. Da qui la grotta è completamente da armare per sola corda.

Per piccoli salti arriviamo al fondo, dove constato che la fessura finale è veramente insuperabile, anche se c'è chi sostiene il contrario.

Foto ricordo (col flash che naturalmente non scatta), un po' di cioccolata e si risale lasciando armato per la seconda squadra. Usciamo domenica mattina, con una permanenza in grotta che varia dalle 12 alle 15 ore: uno stupendo sole ci accoglie.

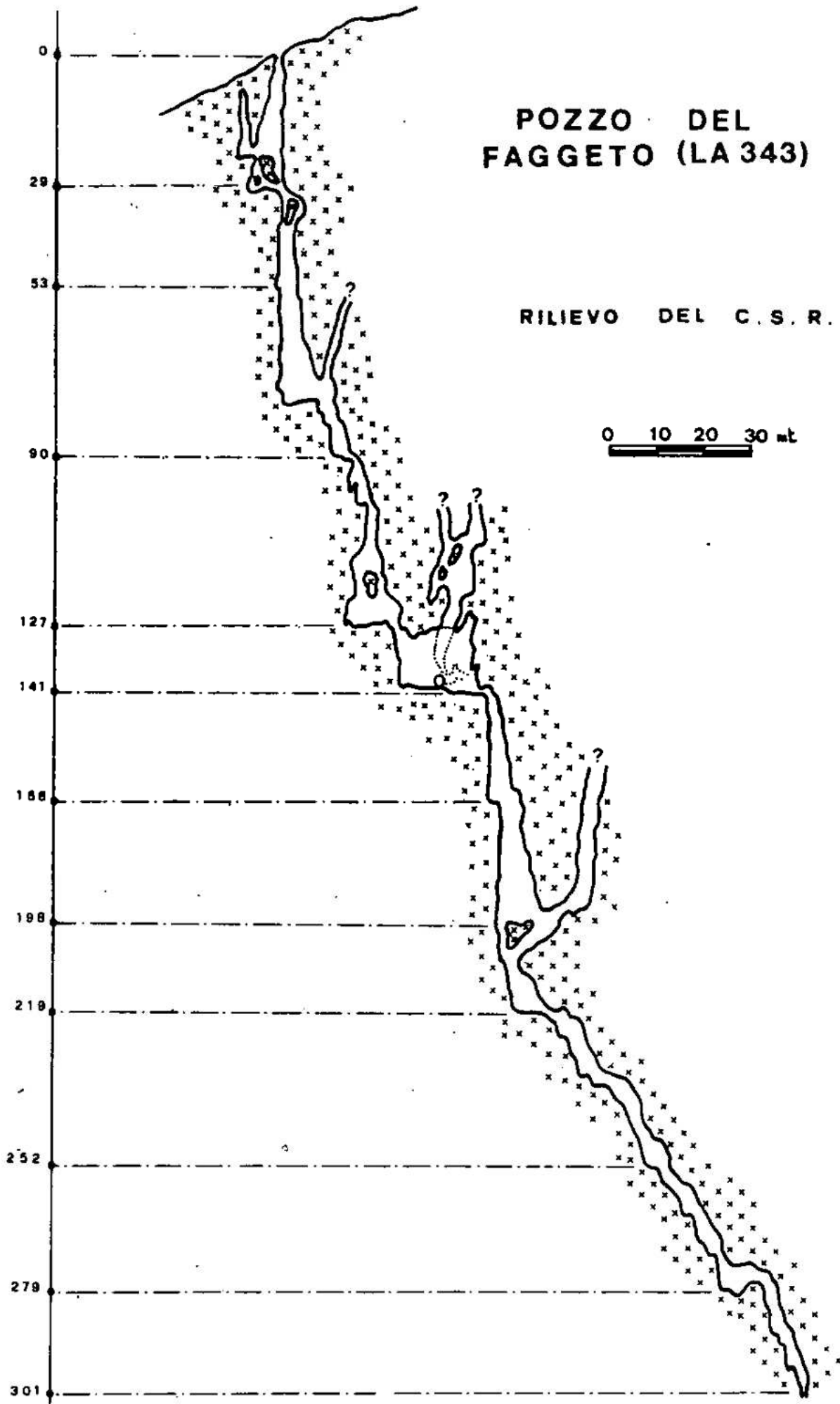
La seconda squadra (Roberto Di Pardo, Gianni Mecchia e Oliviero Armeni tutti dello SCR) scenderà al fondo e disarmerà risalendo.

Marco Mecchia

**POZZO DEL
FAGGETO (LA 343)**

RILIEVO DEL C.S.R.

0 10 20 30 mt



Nota d'armo del POZZO DEL FAGGETO

- P. 29 - part. albero sull'entrata- 1° fraz. spit dopo 4m a ds-
2° f. spit dopo 15m ca. a ds.
- P. 49 - part. spit a sn.- 1° f. spit dopo ca. 5m di corda- 2°
f. spit sul ponte di roccia a 5m alle spalle di chi
scende (traversata esposta), 2 spit
- P.12 + P. 11 - mancorrente con la corda del P.49 fino alla part;
spit a sn.- 1° f. spit dopo 4m a sn.- 2° f. spit
a una decina di metri dal fondo a sn.
- P. 15 - part. spit (event. 1 spit per rinvio)
- P. 11 - part. 2 spit a sn.
- P. 14 - part. spit in alto sopra la strettola- 1° f. spit subito
dopo la strettola a ds.
- P. 64 - part. prima della strettola 1 spit, mancorrente fino
al 1° f. spit subito dopo la strettola- 2° f. spit dopo
3m a ds. con pendolo
- P. 14 - part. spit sulla cengia, mancorrente fino al 1° f. su
concrezione (armo con fettuccia) a 2m dallo spit
- P. 4 - (prendere il cunicolo inferiore) non armato per corda
- P. 13 - corda dal P. precedente fino al 1° f. spit a sn. appena
partiti
- P. 16 - corda dal P. precedente fino al 1° f. spit 3m sotto le
vaschette, in mezzo
- P. 18 - part. armo naturale su concrezione 4m dall'orlo del P.
mancorrente fino al 1° f. spit a ds.
- P. 9 - corda dal P. precedente fino al 1° f. spit a sn. su uno
spuntone
- P. 10 - part. spit (mettere uno spit di fraz. sull'orlo del P.)-
1° f. su un masso dopo 5m (pozzo molto fangoso)
- P. 6 - corda dal P. precedente fino al fraz. spit subito in
basso a ds.
- P. 6 - part. direttamente su concrezione sopra il P. (mettere
spit).

Marco Mecchia

ANTRO DEL CORCHIA : RAMO DEI ROMANI

La cascata all'estremità della Galleria del Venerdì, presso il bivio che porta alla Galleria Firenze, ci aveva sempre attratto (non solo per dissetarci) a causa della quantità d'acqua che vi avevamo osservato durante le nostre frequenti puntate nel favoloso Antro.

Così nel dicembre 1978 Marco Topani ed io risalivamo in libera ed artificiale il primo fuso di circa 20 m (Pozzo Roma), sbucando sullo stretto meandro che inizia alla sommità, e trovando non poche difficoltà per la grande quantità d'acqua.

I quasi 1000 Km che separano, fra andata e ritorno, Roma da Levigliani ci hanno poi consentito nello scorso anno solo quattro puntate nel nostro ramo, ma lentamente abbiamo continuato a risalire (grazie anche all'indispensabile apporto di Vittorio Vecchi, e di Gaetano Boldrini più recentemente). In una singola spedizione sono stati saliti il P.9 ed il P.15, nonostante le brevi ma frequenti piene che ci costringevano a precipitose fughe.

Nel 1980 sono stati esplorati i due rami fossili (Meandro Pensante e Montecristo) che facilitano l'accesso e non fanno più temere le conseguenze di eventuali incidenti (prima di barelle neanche se ne poteva parlare), nonché quasi ultimata la risalita del grande Pozzo della Terra Promessa, il cui nome trasuda le nostre irriducibili speranze (che, viste le sorprese riservate dal Corchia ai suoi arrampicatori, non sono solo Fighiera, ma in generale nuove terre di conquista).

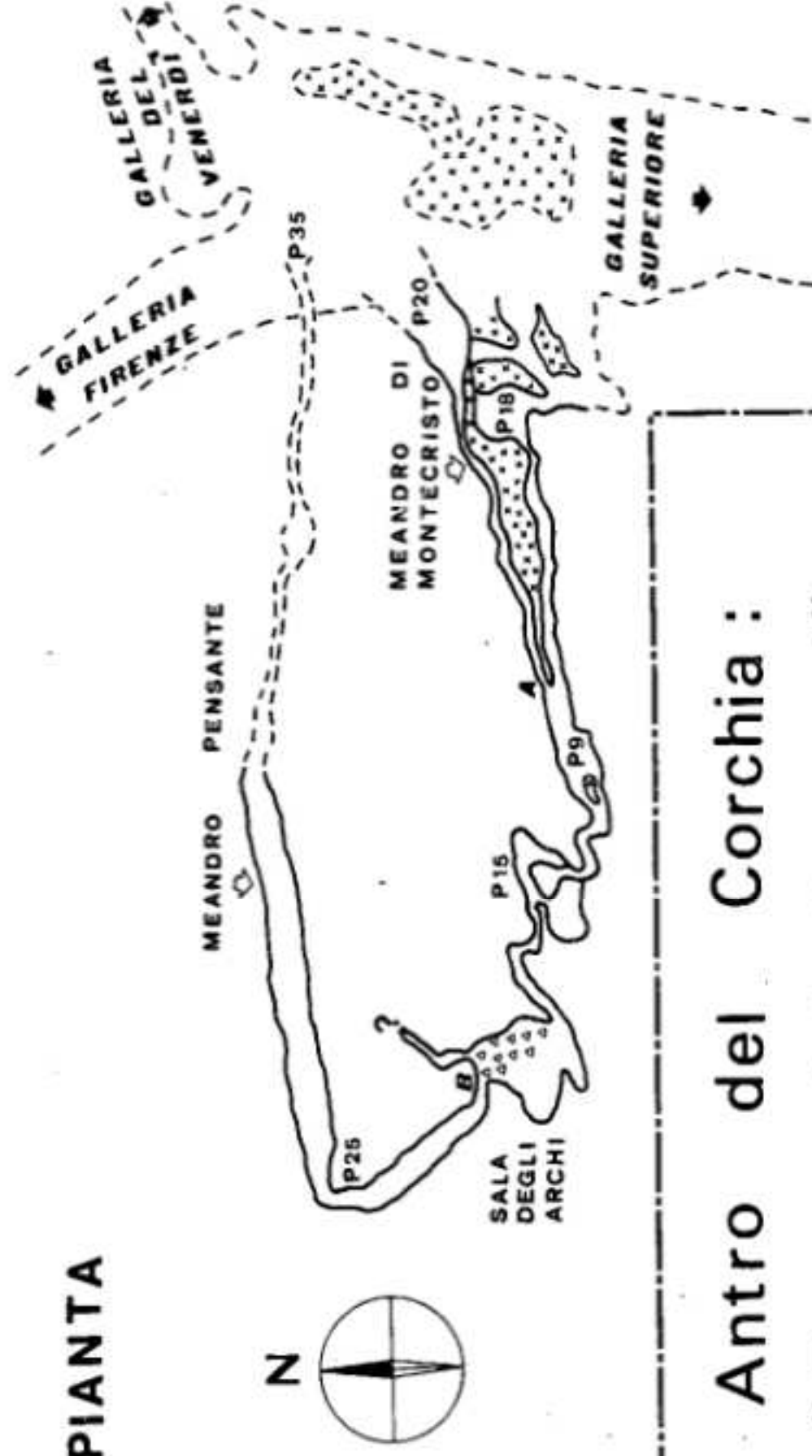
Alle recenti esplorazioni ed al rilievo hanno collaborato: Laura Bortolani, Andrea Bonucci, Federico Donati, Cristiano Delisi, oltre a Carlo Curti, Attilio Eusebio (Poppi) e Piottino del Gruppo Speleologico Piemontese.

Tullio Bernabei

NOTE GEOMORFOLOGICHE

Il ramo esplorato, che inizia nel "punto nodale" di intersezione tra la Galleria Firenze, la Galleria del Venerdì e la Galleria degli Inglesi, prosegue planimetricamente, verso WSW, nella direzione dell'ultimo tratto della Galleria del Venerdì. Infatti la direzione del primo tratto del "Ramo dei Romani" coincide con quella terminale della Galleria del Venerdì, seppure le due direzioni risultano spostate tra loro di circa 20 m (vedi pianta del rilievo) dal disturbo N 10 E su cui si sono impostate la Galleria Superiore-Galleria degli Inglesi-

PIANTA



Antro del Corchia : "Ramo dei Romani"

esplorazione: A. S. R. 1978-80

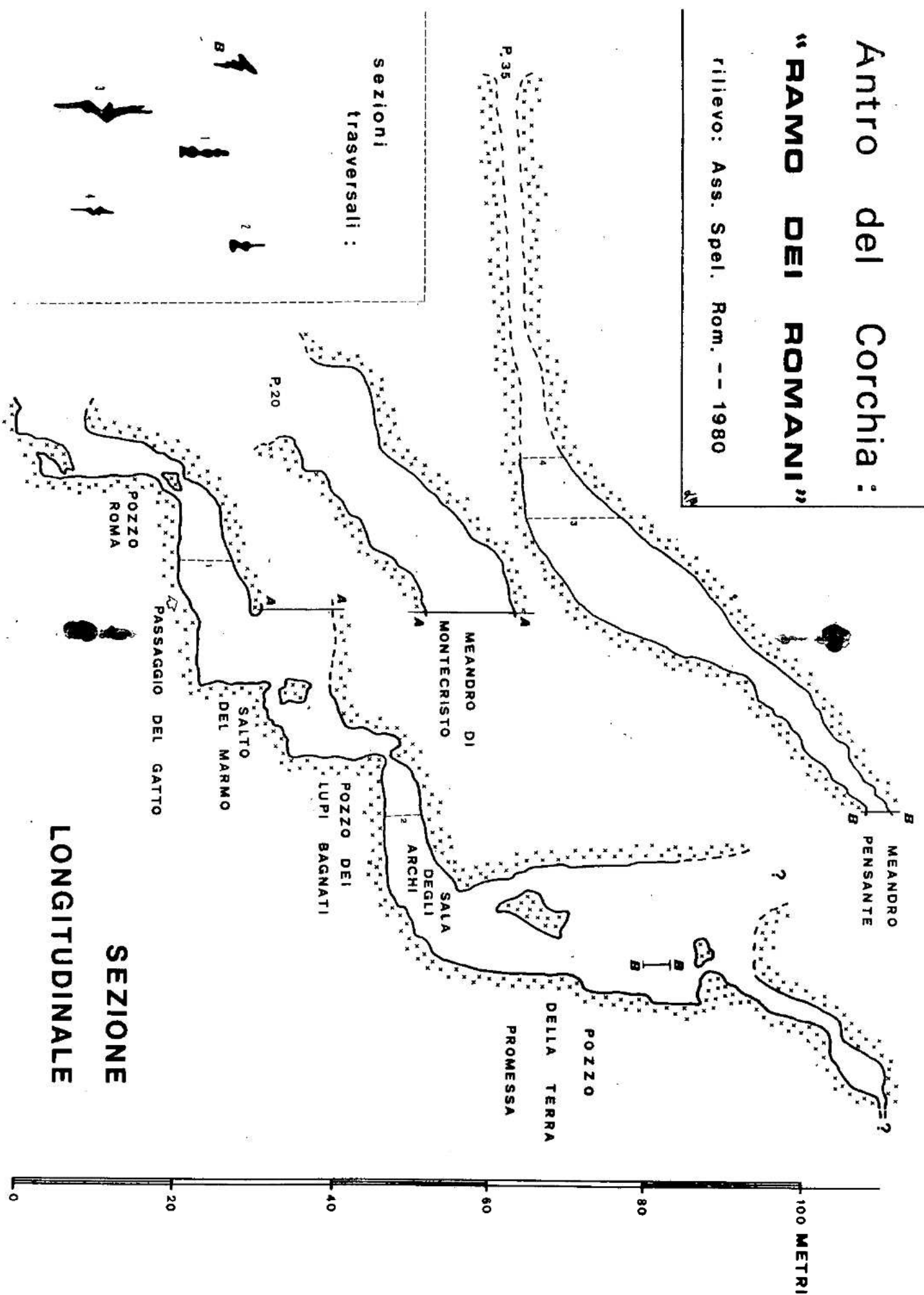
rilievo: A.S.R. (Bernabei, Bonucci, Bortolani) 1980

0 4 8 12 16 20 METRI

SVIL. SPAZIALE 300 m

Antro del Corchia : **"RAMO DEI ROMANI"**

rilievo: Ass. Spel. Rom. -- 1980



Frattura Alta.

La diramazione è costituita da una successione di pozzi e salini attivi, interrotti da più o meno brevi meandri. I meandri risultano piuttosto stretti ed incisi dall'acqua che ha agito a livelli via via inferiori: l'approfondimento è stato, ed è, abbastanza rapido.

Il primo pozzo, di 18 m (Pozzo Roma), ha una forma semicircolare e risulta, come anche gli altri del ramo, notevolmente levigato dall'acqua. L'acqua scende dal meandro che inizia sulla sommità ed ha una portata che oscilla tra 1 e 10 litri/sec. La base del pozzo è cosparsa di ghiaia costituita da elementi ben arrotondati.

Il meandro che segue (rilievo: sez.1), come quelli successivi, ha pareti ondulate che presentano incisioni sub-orizzontali abbastanza ampie: gli antichi livelli ove l'acqua, circolante a pelo libero, ha espletato la sua azione meccanica (tale azione è evidenziata anche da lame e cornici presenti sulle pareti).

Poco prima del secondo pozzo, di 9 m (Salto del Marmo), compare un Marmo di colore nerastro con venature di calcite; sopra al P.9 in tale Marmo si osservano sottili intercalazioni scistose.

Il P.15 successivo (Pozzo dei Lupi Bagnati) si apre nella stessa litologia, ma nel meandro che segue (rilievo: sez.2) compare un calcare metamorfosato di colore biancastro e si possono osservare sulle pareti depositi conglomeratici ben cementati e riincisi (chiaro sintomo di un periodo di stasi e quindi di una ripresa dell'azione erosiva).

Il grosso Pozzo della Terra Promessa prosegue nel calcare metamorfosato precedente ed alla base (Sala degli Archi) è possibile notare una considerevole quantità di conglomerati cementati, a clasti poco evoluti, tipo "detrito di falda".

Nel Ramo si notano in due punti (Meandro Pensate e Meandro di Montecristo) tracce di retrocessione di punti di cattura dell'acqua, con conseguente fossilizzazione di tali tratti. Entrambe le diramazioni hanno termine, a differente altezza (35 m e 20 m), sulla sommità della Galleria Firenze.

Laura Bortolani